

## PERGAMENA CUSTODITA NELL'ARCHIVIO DELL'OSPEDALE MAGGIORE DI MILANO - CARTELLA III° - N.° 44

142, Marzo 23, martedì, indizione I.

Perordine di Antonio de Sivelis, Prevosto della Chiesa di S. Giorgio in Palazzo di Milano, Vicario e Procuratore di Francesco della Croce, Prevosto della Chiesa di S. Genesio, come risulta dall'atto di vicariato e procura rogato da Tommaso de Concozza, Notaio Pubblico nell'anno 1423, Marzo 5, viene convocato il Capitolo della suddetta Chiesa, formato da: Martino de Lacanale, Tommaso de Grasis, Beltramino Prealoni, Giovanni Pietro de Terago, Lodovico della Croce, Canonici prebendati della Chiesa.

Martino de Lacanale è Canonico e Procuratore di Fazio de Bossis, Canonico prebendato della detta Chiesa, come risulta da atto di procura rogato da Paolo de Osnago e Pietro de Salimbenis è Procuratore di Protasio de Dulcebono, come da atto di procura rogato da Gregorio dalla Chiesa, Notaio della Diocesi di Milano, nel 1423, Marzo, 21 .... e di Gerardo della Croce, come da atto di procura rogato da Antoniolo Fossati.

Fanno parte del Capitolo anche: Antonino de Clericis, da Lomazzo, beneficiario della Chiesa di S. Salvatore di Busto Garolfo, Giovanni de Arimpertis, beneficiario della Chiesa di S. Martino di Inveruno, Donato della Croce, beneficiario della chiesa di S. Michele di Magnago, Donato della Croce, beneficiario della Chiesa di S. Mauro di Buscate, Giovanni da Carcano, beneficiario della Chiesa di S. Zenone di Castano, a nome suo e di Giovanni de Parrotis, beneficiario della detta Chiesa di S. Zenone, come da atto di procura rogato da Giovanni da Castano, Notaio, nel 1423, Marzo 1, Martino de Daverio, beneficiario della Chiesa di S. Pietro di Borsano ed il Prete Erasmo de Nigrosanis, Cappellano della Chiesa di S. Genesio di Dairago.

Tutte queste persone, facenti parte del Capitolo della detta Chiesa, avevano concesso in enfiteusi, per l'utile della Chiesa e del Capitolo, alcune terre al fu Marco de Busti, al canone annuo di fiorini 18, del valore di soldi 32 imperiali per ogni fiorino, come risulta da pubblico atto tramandato e rogato da Marco de Marliano, di Milano, Notaio, nel 1404, luglio 16, indizione XI.

Poichè dopo poco tempo il suddetto Marco morì, questi beni, per la cattiva conservazione da parte degli eredi, deteriorarono diventando zerbì, incolti e guasti in gran parte.

Nessuno più corrispondeva il canone d'affittò e non c'era più alcun interessamento verso questi beni.

Non potendo il Capitolo provvedere, lasciando così abbandonati ed incolti i beni, si ricorse al Signor Martino della Croce, cittadino milanese e devoto di questa Chiesa, perchè Genesio de Cavalieriis, conduttore di parte di questi beni a nome .... con istrumento rogato dal Notaio Fermo de Plantanidis, provvedesse alle cose necessarie per la loro coltura, e lo stesso Martino venne in aiuto al Capitolo con 30 fiorini che equivalgono a libbre 48 .... per provvedere alle bestie ed alla semente per questi beni.

Lo stesso Martino ha fatto piantare parecchie viti ed apportare miglioramenti così da giungere alla cifra di 90 libbre.

.... da Martino lo stesso Capitolo ebbe altri 30 fiorini che fu necessario recuperare per la cessazione del predetto livello.

Per questi 30 fiorini il Martino ebbe come cauzione dal Capitolo, per l'anno trascorso, un sedime in gran parte bruciato.

Il detto Genesio conduttore dei beni del Capitolo, condusse anche parecchi beni di Cristoforo de Busti verso il quale era obbligato come massaro prima di prendere i beni del Capitolo.

Bruciato il sedime, Cristoforo lascia questi beni, ed il Capitolo, privo di massaro, non ha più chi si prenda cura dei propri beni e dovrebbe sostenere gravissime spese per riparare il sedime.

Perciò alcuni del Capitolo chiedono che il predetto Martino voglia prendere allo stesso canone livellario i predetti beni, con i patti scritti nell'istrumento fatto con il Marco.

Al chè il Martino risponde di essere disposto, se prima gli vengono pagati i predetti danari.

Constatato da alcuni del Capitolo non esserci altro modo per soddisfare il Martino, si decide di vendere alcuni beni che erano stati dati in enfiteusi al Marco, ma che ora erano di nuovo del Capitolo, per restituire i soldi e pagare i miglioramenti fatti dal Martino, purchè gli stessi beni siano condotti dallo stesso Martino in enfiteusi e lo stesso Martino, entro un certo periodo, faccia riparare il sedime bruciato. Gli altri beni sotto coerenziati possono essere dati in enfiteusi dal Martino, purchè lui o i suoi eredi diano tanti altri beni il cui reddito annualmente sia per il Prevosto, per il Capitolo e per i Canonici notoriamente migliore secondo le lettere ducali e le lettere del Rev.mo Arcivescovo di Milano e nessun altro patto, eccetto 50 fiorini di miglioramenti cui era tenuto il Marco, salvo che Martino faccia riparare il sedime e lo tenga una volta riparato.

I beni presi dal detto capitolo sono:

- Un appezzamento di vigna, sito in territorio di Dairago, capo di Pieve, Diocesi di Milano, "ubi dicitur ad recoldam o ad senterium o ad vineam mazzanorum", di pert. 40, con cui confina: a est la strada, a sud egualmente, a nord l'appezzamento di campo seguente, a ovest in parte è tenuto dai *de Soatis*, in parte da Petrolo Toyoto o da sua moglie, da Busto Arsizio e in parte da Fabio da Lampugnano;

- Un appezzamento di campo, sito come sopra, "ubi dicitur in via Brossano", di pert. 30, con cui confina: a est l'appezzamento di vigna appena descritto in parte e in parte il suddetto Petrolo Toyoto, a sud la strada, a nord la strada di Borsano, a ovest è tenuto dai *de Cavalieriis*;

- Un appezzamento di vigna, sito come sopra, "ubi dicitur ad recoldanum apud senterium o ad mazinam", di pert. 26, con cui confina: a est la strada, a sud i *de Cavalieriis*, a nord Cressino *de Bernadigio*, a ovest la detta Chiesa o il suo capitolo;

- Un appezzamento di campo, sito come sopra, "ubi dicitur ad mondam" di pert. 5, con cui confina: a est e a ovest Francesco Crivelli, a sud Gabriele *de Bonipertis*, a nord la strada;
- Un appezzamento di campo, sito come sopra, nella stessa località, di pert. 7, con cui confina: a sud il detto Francesco Crivelli, a est la suddetta chiesa di Dairago o il suo capitolo, a nord la strada e a ovest Gabriele *de Bonipertis*;
- Un appezzamento di campo, sito come sopra, "ubi dicitur ad roncatum o ad sovalierium", di pert. 7 con cui confina: dalle due parti Giovanni da Appiano o *de Tonsis* e dall'altra la strada;
- Un appezzamento di terra gerbida, sito come sopra, "ubi dicitur ad campazos o ad vineaziam", di pert. 12, con cui confina: a est la chiesa predetta o il suo capitolo, a sud la strada, a nord è tenuta da Giovanni da Appiano, a ovest la stessa chiesa e capitolo;
- Un appezzamento di campo, sito come sopra, "ubi dicitur ad cantonum", di pert. 10, con cui confina: dalle tre parti la strada, dall'altra la stessa chiesa di Dairago o il suo capitolo;
- Un appezzamento di campo, sito come sopra; "ubi dicitur ad reondellum", di pert. 20, con cui confina: a est la strada di Gallarate, a sud "carbonile" di Dairago, a nord in parte la detta chiesa di Dairago o il suo capitolo e in parte è tenuta da Giovanni *de Laguarda*, a ovest la chiesa di S. Valeria di Milano;
- Un appezzamento di brughiera, sito come sopra, "ubi dicitur ad tanium", di pert. 80, con cui confina... Terminano i beni concessi in enfiteusi o da concedere di nuovo a Martino;
- un sedime sito nel luogo di Dairago, Diocesi di Milano, vicino al pozzo del detto luogo, che ora per la maggior parte è bruciato e che era con edifici, camere, solai, aia, cortile e gli altri suoi diritti e pertinenze, con cui confina: a est, a sud e a nord la strada e a ovest Antonio e Giovanni Francesco *de Cavaleriis*;
- Un sedime, sito come sopra, vicino alla chiesa di S. Lorenzo, "ubi dicitur ad sanctum Laurentium", con edifici, camere, solai, cascina, aia e gli altri suoi diritti e pertinenze, con cui confina: a est, a sud e a nord l'accesso e a ovest fu di Beltramino de Maineriis;
- Un appezzamento di campo, ora piantato a viti e prugneti, sito come sopra, "ubi dicitur post castellum", di pert. 9, ta. 8 e piedi 7, con cui confina: dalle due parti Marcolo Vismara, dalle altre due parti la strada;
- un appezzamento di campo, sito come sopra "ubi dicitur in vidono", di pert. 5 e tav. 12, con cui confina: da una parte la strada, dall'altra i Vismara, dall'altra la detta chiesa di Dairago e dall'altra similmente;
- Un appezzamento di campo, ora piantato a viti e a prugneti, e di vigna, sito come sopra, li vicino, di pert. 20 e tav. 23, con cui confina: da una parte il preposto della detta chiesa, dall'altra Donola, vedova del fu Bizio Scazosio, dall'altra la strada, dall'altra la suddetta canonica;
- Un appezzamento di campo, sito come sopra, "ubi dicitur in brochedo o in via de Busti", di pert. 9, tav. 9 e piedi 2, con cui confina: da una parte il suddetto preposto e in parte il suddetto Marcolo, dall'altra Giovanni Boniperti e dall'altra Giovanni *de Busa* e in parte la basilica della chiesa di S. Ambrogio di Milano;
- Un appezzamento di campo, sito come sopra, "ubi dicitur in brochedo", di pert. 6 e tav. 9, con cui confina: da una parte l'accesso, dall'altra la suddetta Donola mediante l'accesso e in parte Giovanni Ferratio, dall'altra similmente e in parte gli eredi di Ugone Crivelli e in parte il suddetto Giovanni *de Busti*;
- Un appezzamento di campo, piantato a viti e prugneti, "ubi dicitur in brera", di pert. 4 con cui confina: da una parte Guglielmolo da Augusto, dall'altra il suddetto Giovanni *de Busti*, dall'altra la strada o l'accesso e dall'altra Beltramino Mainerio ed è tenuto a livello da Guglielmo da Augusto;
- Un appezzamento di brughiera li vicino, di pert. 12 e tav. 9, con cui confina: da una parte il suddetto Ugone, dall'altra il suddetto Beltramino de Maineriis e dall'altra la strada;
- Un appezzamento di campo li vicino, "ubi dicitur in brera", di pert. 1,5, con cui confina: da una parte Beltramino de Maineriis, che si dice essere della suddetta chiesa e dalle altre due parti la strada;
- Un appezzamento di terra gerbida o di bosco, sito come sopra, "ubi dicitur in dairascha" di pert. 9 e tav. 17, con cui confina: da una parte Lorenzo Ferratio, dall'altra la strada, dall'altra il suddetto capitolo e dall'altra Franzio Crivelli;
- Un appezzamento di campo e di terra gerbida, sito come sopra, li vicino, di pert. 3 e tav. 19, con cui confina: a est Francesco Crivelli, a sud questi beni, a nord il suddetto capitolo e in parte il suddetto preposto, a ovest la suddetta canonica;
- Un appezzamento di terra gerbida, sito come sopra, li vicino, di pert. 5 e tav. 4, con cui confina: a est la suddetta terra, a sud la strada senza accesso, a nord gli eredi del detto Ugone e a ovest il suddetto preposto;
- Un appezzamento di terra gerbida o di bosco, sito come sopra, "ubi dicitur di dairascha", di pert. 9 e tav. 17, con cui confina: da una parte Lorenzo Ferratio, dall'altra la strada e dall'altra il suddetto capitolo e dall'altra Francesco Crivelli;
- Un appezzamento di campo li vicino, di pert. 5 e tav. 15, con cui confina: a est gli eredi del fu Ugone, a nord il suddetto Beltramino de Maineriis e a ovest gli eredi di Ugone;
- Un appezzamento di terra gerbida li vicino, di pert. 2 e tav. 8, con cui confina: a est il detto capitolo, a sud il detto preposto, a nord Ugone e a ovest la strada;
- Un appezzamento di campo, sito come sopra, "ubi dicitur di dairascha", di pert. 12 e tav. 11, con cui confina: a est la chiesa di S. Valeria di Milano, a sud la detta chiesa di S. Genesio e in parte il detto preposto; a nord il detto capitolo e a ovest la strada;
- Un appezzamento di campo, sito come sopra, "ubi dicitur in brera o in dairascha", di pert. 11 e tav. 16,

- on cui confina: a est la suddetta canonica, a sud Lorenzo Ferratio, a nord la detta canonica e a ovest la strada;
- Un appezzamento di campo lì vicino, di pert. 4 e tav. 16,5 con cui confina: a est il suddetto Beltramino de Maineriis, a sud la detta chiesa di S. Valeria, a nord la detta canonica e a ovest la strada;
  - Un appezzamento di campo, sito come sopra, "ubi dicitur ad ronchum o ad buschum", di pert. 6 e tav. 21, con cui confina a est Leone *de Sondris*, a sud la strada a nord il suddetto Marcolo Vismara, a ovest similmente;
  - Un appezzamento di campo che, dato in affitto a un altro, era in parte campo e in parte vigna e ora invece è piantato a viti e prugneti, sito come sopra, "ubi dicitur in ronchalo", di pert. 24, tav. 6 e piedi 45, con cui confina: a est la suddetta Donola e in parte il suddetto Marcolo, a sud la strada, a nord la strada e in parte il detto Cristoforo, a ovest Guglielmo Fante in parte e in parte il suddetto Marcolo in parte la suddetta Donola;
  - Un appezzamento di campo, che si stabili fosse vigna, sito come sopra, "ubi dicitur in ronchalo" di pert. 6, tav. 10 e piedi 2, con cui confina: a est Guglielmo Fante, a sud la strada, a nord Guglielmo de Augusto, a ovest il suddetto Marcolo;
  - Un appezzamento di campo, in genere vigna, sito come sopra, "ubi dicitur in ronchalo", di pert. 6 e tav. 8, con cui confina: a est Guglielmo Fante, a sud Giovanni Vismara, a nord similmente, a ovest la strada;
  - Un appezzamento di campo, ora piantato a viti e prugneti, sito come sopra, "ubi dicitur ad cantonum", di pertiche 8 e tav. 12, con cui confina: a est Zolo Vismara, a sud gli eredi di Ugone, a nord detta chiesa di S. Genesio e a ovest la strada;
  - Un appezzamento di campo, che in genere era da vigna, ora piantato a viti e prugneti, sito come sopra, "ubi dicitur ad recondellum", di pert. 10 e tav. 9, con cui confina: a est Marcolo Vismara mediante l'accesso, a sud il detto Beltramino, a nord la strada e a ovest Cristoforo de Sondris;
  - Un appezzamento di campo, sito come sopra, "ubi dicitur in merleta", di pert. 5 e tav. 12, con cui confina: a est la strada, a sud fu di Beltramino de Ardiis, a nord e a ovest gli eredi di Ugone Crivelli;
  - Un appezzamento di campo, sito come sopra, "ubi dicitur di dairascha", di pert. 3 e tav. 6, con cui confina: a est il suddetto Beltramino, a sud la chiesa di S. Valeria, a nord la suddetta canonica, a ovest la strada;
  - Un appezzamento di terra gerbida, ora brughiera, sito come sopra, "ubi dicitur in merleta", di pert. 22 e tav. 18, con cui confina: a est gli eredi di Ugone, a sud l'accesso, a nord la strada, a ovest il detto preposto e in parte il detto Beltramino;
  - Un appezzamento di bosco, sito come sopra, "ubi dicitur in sarta", di pert. 4 e tav. 9, con cui confina: a est il suddetto Beltramino, a sud il suddetto capitolo, a nord la strada e a ovest l'accesso;
  - Un appezzamento di bosco lì vicino, di pert. 1 e tav. 5, con cui confina: a est gli eredi di Ugone, a nord il detto capitolo, a ovest il detto Beltramino;
  - Un appezzamento di campo, sito come sopra, "ubi dicitur in merleta", di pert. 17 e tav. 9, con cui confina: a est il detto capitolo ed è tenuto da Beltrame de Maineriis, a sud la basilica di S. Ambrogio e in parte il comune di Dairago, a nord la strada e a ovest la strada e in parte il detto capitolo;
  - Un appezzamento di brughiera, sito come sopra, "ubi dicitur in coldera", di pert. 10, tav. 1 e piedi 3, con cui confina: a est e a ovest la strada, a sud gli eredi di Ugone e in parte il detto capitolo ed è tenuto da Beltramino de Maineriis, a nord il suddetto Beltramino e in parte il detto preposto;
  - Un appezzamento di campo, sito come sopra, "ubi dicitur ad mondani", di pert. 10 e tav. 8, con cui confina: a est Francesco Crivelli, a sud il detto Francesco, a nord gli eredi di Principalle Vismara e a ovest gli eredi di Giovannolo de Boniperti;
  - Un appezzamento di campo, sito come sopra, "ubi dicitur in merleta", di pert. 4, tav. 7 e piedi 4, con cui confina: a est la strada, a sud il detto Beltrame, a nord la chiesa di S. Valeria, a ovest la chiesa di S. Ambrogio di Milano e la strada;
  - Un appezzamento di campo, sito come sopra, "ubi dicitur in recoldano", di pert. 4, tav. 8 e piedi 6, con cui confina: a est l'accesso, a sud i Vismara, a nord la strada e a ovest i Vismara;
  - Un appezzamento di campo, sito come sopra "ubi dicitur ad zotam de borazelis", di pert. 11, tav. 3 e piedi 9, con cui confina: a est, a sud e a ovest la strada e a nord Berto de Geziis;
  - Un appezzamento di campo, ora di vigna, sito in territorio di Legnano, "ubi dicitur in casaregio", di pert. 17 e tav. 13, con cui confina: a est fu di Alchirino Castoldi, a sud gli eredi di Principalle, a nord la strada e a ovest fu il suddetto Alchirino;
  - Un appezzamento di vigna, sito in territorio di Dairago, "ubi dicitur in recoldano", di pert. 35, tav. 14 e piedi 9, con cui confina: a est la strada, a sud Zolo Vismara, a nord Paganino Scazosio, a ovest Giovannolo de Sondris mediante l'accesso;
  - Un appezzamento di campo, ora piantato a viti e prugneti, sito come sopra, "ubi dicitur in nuce plata", di pert. 5 e tav. 12, con cui confina: a est la chiesa di S. Genesio, a sud gli eredi di Ugone, a nord Giovanni Boniperti, a ovest il preposto e in parte la suddetta canonica;
  - Un appezzamento di campo e di vigna, sito come sopra, "ubi dicitur in nuce plata o in via de Busti", di pertiche 26 e tav. 11, con cui confina: a est la strada e in parte l'accesso e in parte Marcolo Vismara, a sud Beltramino, a nord la strada e a ovest la strada in parte e in parte Leone de Sondris;
  - Un appezzamento di brughiera, sito come sopra, "ubi dicitur ad cesam" di pert. 32, con cui confina: a est e a nord Ugone a sud gli eredi di Principalle Vismara e a ovest ....;
  - Un appezzamento di brughiera, sito come sopra, "ubi dicitur ad roncatum", di pertiche 12, con cui confina: a est la chiesa di S. Genesio, a sud Giovanni de Busti e a ovest Giovanni de Cavaleriis;

- Un appezzamento di brughiera "in via de Busticava", di pert. 14, con cui confina: a est gli eredi di Princivalle, a sud Petrolo de Arconate, a nord Marcello Crivelli, a ovest ....;
- Un appezzamento di brughiera, sito come sopra, "ubi dicitur in brera" di pert. 12, con cui confina: a est gli eredi di Ugone, a sud gli eredi di Princivalle Vismara, a nord Beltramino de Maineriis e a ovest la strada;
- Un appezzamento di brughiera "ubi dicitur in brera", sito come sopra, di pert. 6, con cui confina: a est, la strada, a nord la scuola di S. Maria di Dairago e in parte gli eredi di Ugone, a nord Giovanni de Busti e a ovest il comune di Dairago;
- Un appezzamento di brughiera, sito come sopra, "ubi dicitur ad silvam", di pert. 12, con cui confina: a est Lorenzo Ferratio, a nord e a ovest il suddetto capitolo;
- Un appezzamento di brughiera, sito come sopra, "ubi dicitur in merleta", di pert. 12, con cui confina: a est la strada, a sud gli eredi del fu Ugone e in parte Beltrame de Maineriis, a nord e a ovest la strada;
- Un appezzamento di vigna, ora di campo guasto, sito in territorio di Busto Garolfo, "ubi dicitur ad cansuelum o ad silvam mazie", di pert. 12, con cui confina: a est la strada, a nord e a sud i Crivelli, a ovest la strada;
- Un appezzamento di vigna guasta, sito in territorio di Dairago, "ubi dicitur ad buschum", di pert. 2, con cui confina: a est Ambrogio Crivelli, a sud e a nord gli eredi del fu Lanzarolo Boniperti, a ovest Beltrame de Maineriis;
- Un appezzamento di vigna, sito come sopra, "ubi dicitur ad zeladium", di pert. 3, con cui confina: a est Giovannino Vismara, a sud gli eredi di Guglielmo da Augusto, a nord gli eredi del detto Lanzarolo, a ovest l'accesso;
- Un appezzamento di vigna, ora di campo, sito come sopra, "ubi dicitur in sarta", di pert. 4, con cui confina: a est Beltrame de Maineriis, a sud Minazio de Sondris, a nord Ambrogio della Strada, a ovest

Giovanni Vismara;

- Un appezzamento di campo, sito come sopra, "ubi dicitur in merleta", di pert. 4, con cui confina: a est la chiesa di S. Valeria di Milano, a sud l'accesso, a nord la canonica di Dairago e a ovest la strada.

Queste cose sono staterogate dal notaio nella canonica della chiesa di S. Giorgio in Palazzo di Milano, alla presenza di Antonio Grassi, figlio del fu Pietro, di Porta Comasina, parr. S. Protasio ai Monaci, Luchino Toscani, figlio del fu Mafiolo, di Porta Nuova, parr. S. Fedele e Giovanni Damiano da S. Nazaro, figlio di Ambrogio, di Porta Ticinese, parr. S. Pietro dentro prato, tutti di Milano.

Il giorno 24 marzo, dello stesso anno e indizione, nella sagrestia della chiesa di S. Lorenzo di Milano poichè non sono stati trovati i soldi per pagare il debito a Martino, il capitolo della chiesa di S. Genesio di Dairago decide di vendere le terre di cui sopra a qualcuno e di concedere in enfiteusi a Martino le terre concesse in enfiteusi ad altri. Il canone annuale è di fiorini 18, del valore di soldi 32 imperiali per ogni fiorino, da pagare alla festa di S. Martino.

Fatto nella sagrestia della chiesa di S. Lorenzo Maggiore, alla presenza di Pietro della Croce, preposito della chiesa di S. Martino di Bollate, Diocesi di Milano, Antonio Grassi, figlio del fu Pietro, di Porta Comasina, parr. S. Protasio ai Monaci, di Milano, Luchino Toscani, figlio del fu Mafiolo di Porta Nuova, parr. S. Fedele, di Milano, Giovanni Damiano da San Nazario, figlio di Ambrogio, di Porta Ticinese, parr. S. Pietro dentro prato, di Milano.

**Rogatario:** Paolino Osnago, figlio del fu Giacomino, notaio pubblico di Milano, di Porta Orientale, parr. S. Paolo "in Compedo".

**Scrittore:** Aluisio Morigia, figlio del fu Lorenzo, notaio di Milano, di Porta Orientale, parr. S. Paolo "in Compedo".

Nota: La traduzione, riveduta, delle pergamene dell'Arc. dell'Osp. Maggiore è tratta dalla tesi di laurea: "per la storia della società milanese. La famiglia Della Croce tra XIV e XVI sec." della Dott. Giuseppina Masini. Anno accademico 1982-1983.

## PERGAMENA V (piccola) - 1423, Maggio, 4

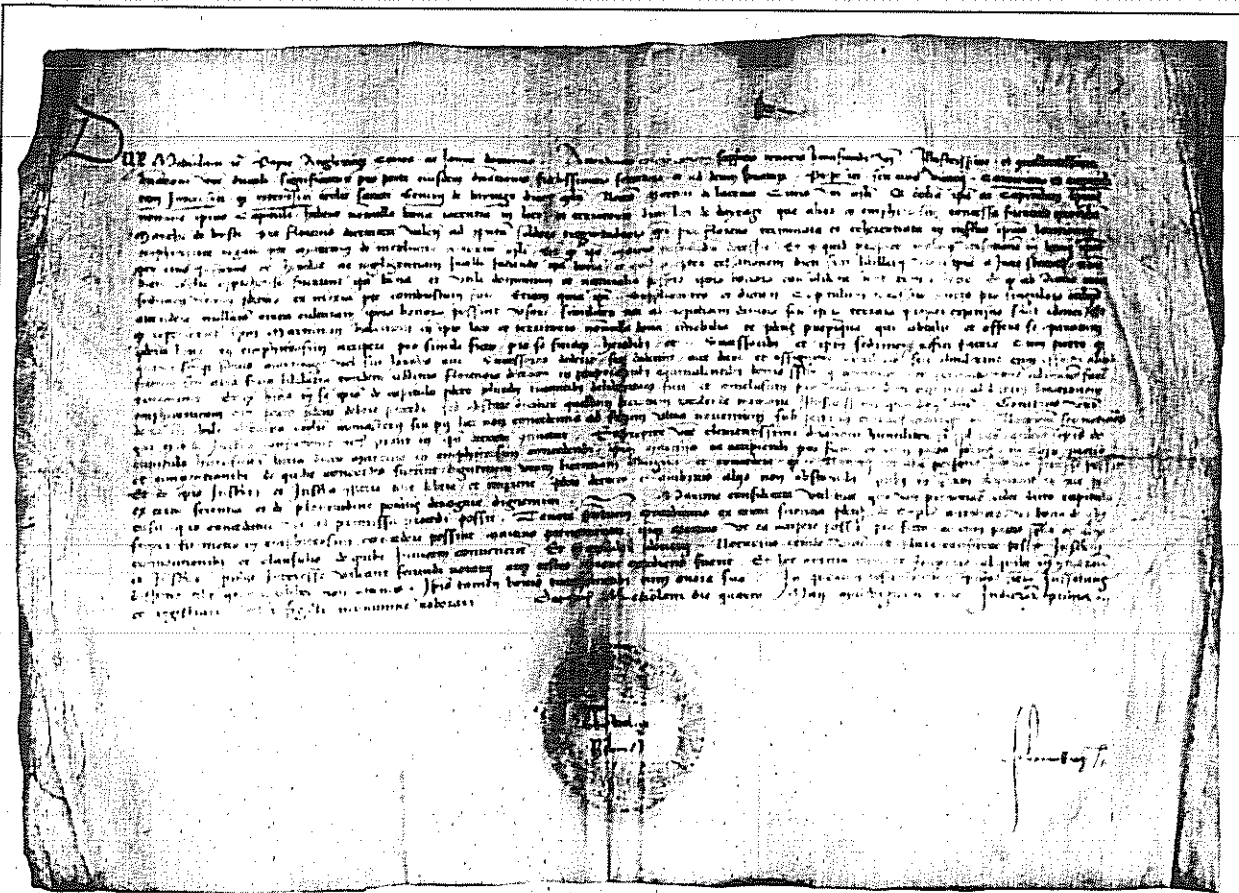
Duca di Milano, Conte di Pavia e di Angera e Signore di Genova.

Considerando, in forza della donazione, la supplica dei fedelissimi servitori Prevosto o suo Vicario, Canonici e Capitolo sia intrinseco che estrinseco della Chiesa di S. Genesio di Dairago, Diocesi di Milano e Martino della Croce cittadino di Milano.

Siccome la detta Chiesa e lo stesso Capitolo hanno diversi beni nel territorio di Dairago che un tempo erano stati dati in enfiteusi a Marco de Busti per 18 fiorini del valore di 32 soldi ciascun fiorino con contratto rogato dal Notaio Marco de Marliano, essendo morto il Marco e andando in rovina questi

beni per la negligenza degli eredi, si è ritenuto cessato il livello secondo gli statuti e la Chiesa ha ripreso i suoi beni.

Essendo un sedime in massima parte bruciato e non potendo i richiedenti e lo stesso Capitolo, dovendo attendere alle diverse Chiese, curare la coltura di queste terre, la riparazione delle case per le gravi spese, trovarono il Martino, che già possiede diversi beni immobili nello stesso luogo, disposto a prendere in enfiteusi allo stesso onere, per se e per i suoi eredi, i predetti beni, a riparare il sedime, a patto che il predetto Martino o i suoi eredi e successori possano permutare con altri beni equivalenti, sem-



35. 1423 maggio 4 - Lettera ducale con la quale si concede al prevosto, al suo vicario, ai canonici ed al capitolo della chiesa di S. Genesio, la facoltà di dare in enfiteusi diversi beni a Martino Della Croce. Sez. storica, appendice 8, pergamena n. 5.

pre nello stesso reddito di 18 fiorini. Con diversi trattati fu concluso ad utilità del Capitolo la locazione enfiteutica col predetto patto. Ma è di ostacolo un precedente decreto dell'ill.mo Signor Genitore che proibisce di concedere ad un affitto superiore ai 9 anni beni della Chiesa, dei Monasteri e luoghi pii, sotto pena per i contravventori, come annotato dal Notaio in conformità al decreto. Pertanto umilmente si chiede da parte del Capitolo che si possano dare in enfiteusi questi beni al Martino ed egli possa riceverli secondo i patti e per il tempo concordato, derogando dal predetto decreto. Considerata la grande utilità derivante al detto Capitolo si concede di procedere a quanto richiesto. Si concede al detto Capitolo di dare in enfiteusi al sopra nominato Martino ed a lui si concede di rice-

vere secondo il pattuito. Il Notaio può redigere l'atto con il secondo Notaio e testimoni idonei e registrare l'atto munito del sigillo. Dato in Milano il 4 maggio 1423 indizione 1<sup>o</sup>. *Androlus - Bartolomeus Johannes Fran ....*

**Sul retro della pergamena**

Lettera ducale dell'anno 1423, 4 maggio nella quale si concede al Prevosto, al suo Vicario, ai Canonici ed al Capitolo sia intrinseco che estrinseco della Chiesa di S. Genesio in Dairago facoltà di dare in enfiteusi diversi beni a Martino della Croce. Furono dati il 7 maggio 1423 con istromento rogato da Paolino di Osnago pubblico Notaio Imperiale ed Arcivescovile della Curia di Milano. **Pergamena:** 36 x 25,5 cm. Un po' sbiadita in alcune parti. Impronta del sigillo.

### (3) PERGAMENA VI (grande) - 1423, maggio, 7

.....Giacomo de Spinolis de Jauna canonico ....  
Giovanni Ricardi Diocesi .... testimoni.

1421, indizione XIV, venerdì 9 luglio, IV anno del  
Pontificato di Martino V.

Dovendosi assentare dalla città e dalla diocesi per  
affari della sua Prepositura e, volendo evitare danni  
alla detta Chiesa di Milano, nomina suo sostituto  
Giacomo de Motono, Prevosto della Chiesa di S.  
Ambrogio in Milano, assente il Vicario Generale  
Antonio Vicari, concedendogli tutte le facoltà.

Io Notaio infrascritto Paolo de Osnago figlio di .... ho  
richiesto di fare pubblico istromento nell'udienza  
arcivescovile nella Chiesa di S. Michele, presenti  
Mafiolo de Giachis, figlio di Giacomo, Beltrame de  
Carcano, figlio di Giacomo e Martino de .... figlio di  
Beltramolo, tutti Notai della Curia Arcivescovile ed  
altri idonei testi.

Assente il Vicario Generale Antonio Vicari, l'Arciv.  
Bartolomeo dà ad Antonio de Veneriis, dottore dei  
decreti, facoltà di attendere ai beni temporali e  
spirituali della chiesa milanese.

*(segue lungo elenco di tutte le facoltà concesse con  
decreto del 14 maggio 1418, indizione XI).*

Davanti al Tribunale posto nella Canonica di S.  
Ambrogio in Milano si presenta il Sac. Tomaso de  
Grassis Canonico Prebendato della Chiesa di S.  
Genesio in Dairago a nome proprio e come Sindaco  
e Procuratore del Prevosto o suo Vicario, dei Cano-  
nici e del Capitolo sia intrinseco che estrinseco, a ciò  
deputato con mio istromento in data mercoledì 24  
marzo corrente anno ed il Nobile Martino della  
Croce figlio di Francesco, cittadino milanese, Porta  
Ticinese, Parrocchia di S. Giorgio al palazzo.

Il Sac. Tomaso, a nome proprio e del sindacato,  
espone all'incaricato come il detto Capitolo della  
Chiesa di S. Genesio abbia sedimi, terre e beni in  
territorio circostante, così coerenzati:

- 1) Un sedime in Dairago, presso il pozzo, che ora è  
in gran parte bruciato e quindi necessita di ripa-  
razioni, composto di edifici, camere, solaio, ca-  
scina, aia, corte e con suoi diritti e pertinenze. A  
mattino, a mezzogiorno ed a sera strada, a monte  
Antonio e Giovanni de Cavaleriis.
- 2) Un sedime presso la Chiesa di S. Lorenzo, luogo  
detto S. Lorenzo, composto da edifici, camere,  
solaio, corte, cascina e area con suoi diritti e  
pertinenze. A mattino, a mezzogiorno e a sera  
accesso, a monte Beltramino de Maineriis.
- 3) Un campo piantato a viti e prugne nel luogo detto  
"post castellum". Da due parti Marcolò Vismara  
e dalle altre due strada; è di pertiche 9, tavole 8  
e piedi 7.
- 4) Un campo al Vidono. Da una parte strada, dall'al-  
tra Vismara, dalle altre due la Chiesa di Dairago;  
è di pertiche 5 e tavole 16.
- 5) Un campo a viti e prugne situato vicino. Da una  
parte il Signor Prevosto, dall'altra Donole la-  
sciato da Bizy Scazosi, dall'altra strada ed infine  
....; è di pertiche 20, tavole 23.
- 6) Un campo in broghedo o via di Busto. Da una

parte .... in parte Marcolò, dall'altra Giovanni  
Boniperti, dall'altra Giovanni de Busti ed in parte  
la Chiesa di S. Ambrogio in Milano; è di pertiche  
9, tavole 2 e ....

- 7) Un altro campo in broghedo. Da una parte  
accesso, dall'altra Donole mediante accesso ed in  
parte Giovannolo Ferraty ...., dall'altra Leone de  
Sondris, in parte gli eredi di Ugone Crivelli ed in  
parte Giovanni de Busti; è di pertiche 6 e tavole 9.
- 8) Un campo piantato a viti e prugne in Brera. Da  
una parte Giulio de Augusto, dall'altra Giovanni  
de Busti, dall'altra strada o accesso ed infine  
Beltramino Maineri, dato a livello a Giulio de  
Augusto; è di pertiche 4 circa.
- 9) Brughiera situata vicino. Da una parte Ugone,  
dall'altra Marcolò, dall'altra Beltramino Maineri  
ed infine strada; è di pertiche 12 e tavole 5.
- 10) Un campo in Brera. Da due parti Beltramino ....  
e dalle altre due strada; è di pertiche una e mezza.
- 11) Un zerbo o selva in Dairasca. Da una parte  
Lorenzo Ferrati, dall'altra strada, dall'altra il  
Capitolo ed infine Francesco Crivelli; è di pertiche  
9 e tavole 17.
- 12) Un campo e zerbo nello stesso luogo. A mattino  
Francescolo Crivelli, a mezzogiorno gli stessi  
beni, a sera in parte il Capitolo ed in parte il  
Prevosto, a monte i Canonici; è di pertiche 3 e  
tavole 19.
- 13) Un zerbo nello stesso luogo. A mattino gerre (?),  
a mezzogiorno strada o accesso, a sera gli eredi di  
Ugone, a monte il Prevosto; è di pertiche 5 e  
tavole 4.
- 14) Un zerbo o selva in Dairasca. Da una parte  
Lorenzo Ferrati, dall'altra strada, dall'altra il  
Capitolo ed infine Francesco Crivelli; è di pertiche  
9 e tavole 17.
- 15) Un campo vicino. A mattino gli eredi di Ugone,  
a mezzogiorno accesso, a sera Beltramino Mai-  
neri, a monte gli eredi di Ugone; è di pertiche 5 e  
tavole 15.
- 16) Un campo zerbo. A mattino il Capitolo, a  
mezzogiorno il Prevosto, a sera Ugone e a monte  
strada; è di pertiche 2 e tavole 8.
- 17) Un campo in Dairasca. A mattino Chiesa di S.  
Valeria in Milano, a mezzogiorno Chiesa di S.  
Genesio ed in parte il Prevosto, a sera il Capitolo  
ed a monte strada; è di pertiche 12 e tavole 12.
- 18) Un campo in Brera o Dairasca. A mattino  
Canonica, a mezzogiorno Lorenzo Ferrati, a sera  
Canonica ed a monte strada; è di pertiche 12 e  
tavole 16.
- 19) Un campo lì vicino. A mattino Beltramino  
Maineri, a mezzogiorno Chiesa di S. Valeria, a  
sera Canonica ed a monte strada; è di pertiche 4  
e tavole 16 e mezza.
- 20) Un campo al Ronco o Bosco. A mattino Leone de  
Sondri, a mezzogiorno strada, a sera Marcolò  
Vismara, a monte lo stesso; è di pertiche 6 e  
tavole 21.
- 21) Un campo, un tempo affittato ad altri, era in

- pate campo e parte vigna, ora piantato a vigna e prugno, situato nel Roncalo. A mattino Donole ed in parte Marcolo, a mezzogiorno strada, a sera strada ed in parte Cristoforo, a monte in parte Marcolo ed in parte Donole; è di pertiche 24, tavole 6 e piedi 4 e mezzo.
- 22) In campo vigna in Roncalo. A mattino Giulio Fatoni, a mezzogiorno strada, a sera Giulio de Augusto, a monte Marcolo; è di pertiche 6, tavole 10 e piedi 2.
- 23) In campo vigna in Roncalo. A mattino Giulio Fatoni, a mezzogiorno Giovanni Vismara, a sera lo stesso, a monte strada; è di pertiche 6 e tavole...
- 24) Un campo a viti e prugne al Cantone. A mattino Zola Vismara, a mezzogiorno gli eredi di Ugone, a sera la Chiesa di S. Genesio, a monte strada; è di pertiche 8 e tavole 12.
- 25) Un campo a vigna e prugno in Rondelo. A mattino .... mediante accesso, a mezzogiorno Beltrame, a sera strada, a monte Cristoforo de Sondri; è di pertiche 10 e tavole 9.
- 26) Un campo in Merleta. A mattino ...., a mezzogiorno Beltrame Ardizi, a sera e a monte gli eredi di Ugone Crivelli; è di pertiche 5 e tavole 12.
- 27) Un campo di Dairasca. A mattino ...., a mezzogiorno Chiesa di S. Valeria, a sera Canonica, a monte strada; è di pertiche 3 e tavole 6.
- 28) Un campo zerbo, ora brughiera, in Merleta. A mattino gli eredi di Ugone, a mezzogiorno accesso, a sera strada, a monte in parte il Prevosto ed in parte Beltramino; è di pertiche 22 e tavole 18.
- 29) Un bosco. A mattino Beltramino, a mezzogiorno il Capitolo, a sera strada ed a monte accesso; è di pertiche 4 e tavole 9.
- 30) Altro bosco vicino. A mattino gli eredi di Ugone, a mezzogiorno gli stessi, a sera il Capitolo, a monte Beltrame; è di pertiche 1 e tavole 5.
- 31) Un campo in Merleta. A mattino il Capitolo (è tenuto da Beltrame Maineri), a mezzogiorno il soprastante S. Ambrogio ed in parte Comunità di Dairago, a sera strada, a monte strada ed in parte il Capitolo; è di pertiche 17, e tavole 9.
- 32) Brughiera di Coldera. A mattino ed a monte strada, a mezzogiorno gli eredi di Ugone ed in parte il Capitolo (è tenuto da Beltrame Maineri), a sera Beltrame ed in parte il Prevosto; è di pertiche 10, tavole 1 e piedi 3.
- 33) Campo alla Monda. A mattino Francesco Crivelli, a mezzogiorno lo stesso Francesco, a sera gli eredi di Princivalli Vismara, a monte gli eredi di Giovannolo Boniperti; è di pertiche 10 e tavole 8.
- 34) Campo in Medeta. A mattino strada, a mezzogiorno Beltrame, a sera Chiesa di S. Valeria, a monte Chiesa di S. Ambrogio, senza strada; è di pertiche 4, tavole 7 e piedi 4.
- 35) Campo in Recoldano. A mattino accesso, a mezzogiorno i Vismara, a sera strada, a monte i Vismara; è di pertiche 4, tavole 8 e piedi 6.
- 36) Campo in "Zota de Botarelis". A mattino, a mezzogiorno ed a monte strada, a sera Berto de Gezis; è di pertiche 11, tavole 3 e piedi 9.
- 37) Campo vigna nel territorio del borgo di Legnano in Casaregio. A mattino Alchermi Castoldi, a mezzogiorno gli eredi del Sig. Princivalli, a sera strada, a monte Alchermi ed in parte Chiesa di S. Valeria; è di pertiche 17 e tavole 13.
- 38) Una vigna in Recoldano. A mattino strada, a mezzogiorno Zola Vismara, a sera Pagani Scazosi, a monte Giovannolo de Sondri mediante accesso; è di pertiche 35, tavole 14 e piedi 9.
- 39) Campo piantato a vigneto e prugno in Nuce Plata. A mattino Chiesa di S. Genesio, a mezzogiorno eredi di Ugone, a sera Giovanni Boniperti, a monte Prevosto ed in parte Canonica; è di pertiche 5 e tavole 12.
- 40) Campo e vigna in Nuce Plata o via per Busto. A mattino strada, in parte accesso ed in parte Marcolo Vismara, a mezzogiorno ...., a sera strada ed a monte strada in parte ed in parte Leone de Sondri; è di pertiche 26 e tavole 11.
- 41) Brughiera della Cesa. A mattino ...., a sera eredi di Ugone, a mezzogiorno eredi di Percivalli Vismara ed a monte ....; è di pertiche 32 circa.
- 42) Brughiera .... in Roncato. A mattino Chiesa di S. Genesio, a mezzogiorno Giovanni de Busti, a monte Giovannino Cavalieri; è di pertiche 12 circa.
- 43) Brughiera in strada per Buscate. A mattino eredi di Percivalli, a mezzogiorno Petrolo d'Arconate, a sera Marcolo Crivelli, a monte ....
- 44) Brughiera in Brera. A mattino eredi di Ugone, a mezzogiorno eredi Percivalli Vismara, a sera Beltramino Maineri a monte ....; è di pertiche 12.
- 45) Brughiera in Brera. A mattino strada, a mezzogiorno Scuola di S. Maria in Dairago ed in parte gli eredi di Ugone, a sera .... de Busti, a monte Comunità di Dairago; è di pertiche 6.
- 46) Brughiera alla Selva. A mattino Lorenzo Ferrati, a mezzogiorno strada, a sera e a monte Capitolo, è di pertiche 12.
- 47) Brughiera in Merleta. A mattino strada, a mezzogiorno gli eredi di Ugone ed in parte Beltrame Maineri, a sera e a monte strada; è di pertiche 12.
- 48) Una vigna ora campo guasto in territorio di Busto Garolfo detto Conzuela o "selva muzie". A mattino strada, a mezzogiorno e sera i Crivelli, a monte strada; è di pertiche 12.
- 49) Vigna guasta al bosco. A mattino Ambrogio Crivelli, a mezzogiorno ed a sera eredi di Lanza-rollo Boniperti, a monte Beltrame Maineri; è di pertiche 2.
- 50) Vigna in Zeladia . A mattino Giovanni Vismara, a mezzogiorno eredi di Giulio de Augusto, a sera eredi di Lanzaroli, a monte accesso; è di pertiche 3.
- 51) Una vigna ora campo in Serta. A mattino Beltrame Maineri, a mezzogiorno Minati de Sundri, a sera Ambrosolo de Strata e a monte Giovanni Vismara; è di pertiche 4.
- 52) Un campo in Merleta. A mattino S. Valeria di Milano, a mezzogiorno accesso, a sera Canonica di Dairago, a monte strada; è di pertiche 5.
- 53) Brughiera al Campaccio. Da una parte Giovanni

di Boniperti e dalle altre strade; è di pertiche 4. Beni dati in enfiteusi a Marco de Busti per un livello di fiorini 18 del valore ciascuno di soldi 32. Morto Marco, per la cattiva conservazione da parte degli eredi, questi beni deteriorarono diventando zerbi, incolti e guasti in gran parte.

Nessuno più corrispondeva il canone d'affitto e non c'era più alcun interessamento a questi beni.

Non potendo il Capitolo provvedere, lasciando così abbandonati ed incolti i beni, si ricorse al Signor Martino della Croce cittadino milanese e devoto di questa chiesa, perchè Genesio de Cavalieriis, conduttore di parte di questi beni a nome .... con istrumento rogato dal Notaio Fermo de Plantanidis, provvedesse alle cose necessarie per la loro coltura e lo stesso Martino venne in aiuto al Capitolo con 30 fiorini che equivalgono a libbre 48 .... per provvedere alle bestie ed alla semente per questi beni.

Lo stesso Martino ha fatto piantare parecchie viti ed apportare miglioramenti così da giungere alla cifra di 90 libbre.

.... da Martino lo stesso Capitolo ebbe altri 30 fiorini che fu necessario recuperare per la cessazione del predetto livello.

Per questi 30 fiorini il Martino ebbe come cauzione dal Capitolo, per l'anno trascorso, un sedime in gran parte bruciato.

Il detto Genesio conduttore dei beni del Capitolo, condusse anche parecchi beni di Cristoforo de Busti verso il quale era obbligato come massaro prima di prendere i beni del Capitolo.

Bruciato il sedime, Cristoforo lascia questi beni, ed il Capitolo, privo di massaro, non ha più chi si prenda cura dei propri beni e dovrebbe sostenere gravissime spese per riparare il sedime. Perciò alcuni del Capitolo chiedono che il predetto Martino voglia prendere allo stesso canone livellario i predetti beni, con i patti scritti nell'istrumento fatto con Marco.

Al chè il Martino risponde di essere disposto, se prima gli vengono pagati i predetti denari.

Constatato da alcuni del Capitolo non esserci altro modo per soddisfare il Martino, si decide di vendere alcuni beni che erano stati dati in enfiteusi al Marco, ma che ora erano di nuovo del Capitolo, per restituire i soldi e pagare i miglioramenti fatti dal Martino, purchè gli stessi beni siano condotti dallo stesso Martino in enfiteusi e lo stesso Martino, entro un certo periodo, faccia riparare il sedime bruciato. Gli altri beni sopra coerenziati possono essere dati in enfiteusi dal Martino, purchè lui od i suoi eredi diano tanti altri beni il cui reddito annualmente sia .... per il Prevosto, per il Capitolo e per i Canonici notoriamente migliore secondo le lettere ducali e le lettere del Rev.mo Arcivescovo di Milano e nessun altro patto, eccetto 50 fiorini di miglioramenti cui era tenuto il Marco, salvo che Martino faccia riparare il sedime e lo tenga una volta riparato.

I predetti beni ripresi dal Capitolo furono venduti a Marco de Osnago cittadino di Milano al prezzo di lire imperiali 186 con i quali fu soddisfatto il Martino per le dette spese nei miglioramenti.

Il luogotenente (Prevosto di S. Ambrogio di Milano) chiede conferma al Sindaco sulla verità di quanto sopra esposto e se veramente non si possa in altro modo portare i necessari miglioramenti ai beni della

Chiesa.

Viene concessa licenza al Sindaco di fare la locazione enfiteutica a Martino ed ai suoi eredi con le clausole sopra descritte.

*(La licenza è concessa al Martino dall'Ill.mo Principe con la lettera scritta nella pergamena n. 5 piccola).*

In forza di questa licenza il Sindaco, a nome proprio e dei soprascritti, concede, col patto di migliorare e non deteriorare, in enfiteusi perpetua a Martino della Croce figlio di Francesco, Porta Ticinese, Parrocchia di S. Giorgio in palazzo di Milano, i sopra descritti beni con i loro accessi, usi, comodità, ecc. Dalla festa di S. Martino il detto Signor Martino ed i suoi eredi e successori abbiano in locazione detti beni in perpetuo, potendoli usare a piacimento, però sempre migliorandoli e mai deteriorandoli e pagando annualmente, alla festa di S. Martino, al Capitolo fiorini 18, ciascuno del valore di 32 imperiali.

Passato il termine i locatori possono richiedere gli interessi.

Viene pattuito che l'enfiteuta ed i suoi eredi non possono dare in dote i detti beni ad alcuna moglie ed il pagamento del canone deve essere fatto da una sola mano, due al massimo.

Se si vuol vendere qualche bene per ottenere un miglioramento, si deve notificare al Signor Prevosto, ai Canonici ed al Capitolo ed aspettarne il responso per lo spazio di un mese.

Se il Capitolo non vuole comprare o non dà risposta entro il mese, l'enfiteuta può vendere a chi vuole, purchè non sia un magnate o potente di Milano, oppure uno che non paga, o altrimenti proibito.

Il compratore deve essere riconosciuto dal Prevosto, dai Canonici e dal Capitolo ai quali deve pagare il livello con gli stessi patti contenuti nel presente istrumento ....

L'enfiteuta poi deve dare al Prevosto, ai Canonici ed al Capitolo, tanti altri beni immobili il cui reddito sia uguale o maggiore in cambio dei beni concessi in enfiteusi.

Perchè si possa fare tale permuta deve essere evidente il miglioramento, secondo le lettere ducali e quanto prescritto dal Rev.mo Arcivescovo o suo Vicario.

Il Martino si obbliga con i suoi beni mobili ed immobili, presenti e futuri, a garantire il pagamento del livello annuale.

Tutte e singole le clausole hanno valore sia per diritto ecclesiastico che secolare. *(Seguono altre clausole giuridiche).*

Il luogotenente stando in Tribunale, facendo le veci del Vicario e del Rev.mo Arcivescovo, dopo avere esaminato il tutto, conferma, e da me infrascritto Notaio è rogato l'atto nella casa del predetto luogotenente presenti come Notai: Giovannolo de Bornago figlio di Usmondi, Porta Orientale Parrocchia di S. Babila intus e Antoniolo de Fossatis figlio di Simone, Porta Comasina Parrocchia di S. Nazaro a Pietrasanta, entrambi Notai di Milano.

**Testimoni:** uomo venerabile Antonino de Grassis figlio di Pietro, Porta Comasina Parrocchia di S. Protaso ad monacos, Giovanni de Calvis figlio di Giulio, Porta Orientale Parrocchia di S. Paolo in Compedo e Giacomo de Mirabiliis figlio di Monolo,



Porta Romana Parrocchia di S. Nazaro in brolo in Milano Tutti cittadini milanesi, testimoni idonei.

Rogato io Paolino de Osnago figlio di Giacomino pubblico Notaio imperiale e arcivescovile, Porta Orientale Parrocchia di S. Paolino Compedo, ho rogato: firmato questo atto.

Io Luigi de Morigiis figlio di Lorenzo Notaio di Milano, Porta Orientale Parrocchia di S. Paolo in Compedo ho scritto per comando del predetto Notaio.

Regesto: Investitura enfiteutica fatta dal Capitolo di Dairago al Signor Martino della Croce con i soldi dati al Capitolo per le riparazioni del sedime a nome del Prevosto o suo Vicario. Rogato dal Notaio Paolino de Osnago il 7 maggio 1423.

Pergamena: 42 x 155 cm. Con due cuciture. Molto rovinata con grossi buchi sul lato destro. Manca la parte iniziale.

Nota: Le parti mancanti a causa dei buchi nella pergamena sono indicate nella traduzione con i puntini.

#### (4) PERGAMENA VII (grande) - 1423 - Maggio 7

Nell'anno 1423 dalla nascita del Signore, venerdì 7 maggio, indizione I<sup>a</sup>. Stefano della Croce Prevosto della Chiesa di S. Genesio in Dairago Diocesi di Milano, i Canonici ed il Capitolo sia intrinseco che estrinseco con decreto e atto solenne, ora in casa del Vicario, ora in casa dell'Arcivescovo di Milano, avevano dato in enfiteusi a Marco de Stecanis di Busto, figlio di Sohis certe case e diversi appezzamenti di terra (campi, vigne, zerbi, brughiere) nel territorio di Dairago, al canone d'investitura livellaria annuale di 18 fiorini di buona moneta milanese, con la perdita di tutto se entro il primo anno non è pagato il sopradetto affitto e con l'onere di migliorare i detti beni, e soprattutto col patto di sequestrare e vendere i beni mobili ed immobili dell'enfiteuta Marco per ottenere piena ed integra soddisfazione del Prevosto, dei Canonici e del Capitolo.

L'atto fu rogato dal Notaio Marco de Marliano.

Avendo ottenuto questi beni il detto Marco e non avendo, né lui né i suoi eredi, fatto i miglioramenti pattuiti, bensì avendo molto deteriorato questi beni (tagliando molti alberi di castano, alberi fruttiferi ed estirpando filari) e non avendo da anni pagato l'affitto, cessano dall'investitura livellaria e perdono tutti i diritti.

L'attuale Prevosto Francesco della Croce, successore di Stefano, allora Prevosto della stessa Chiesa, i Canonici ed il Capitolo sia intrinseco che estrinseco, creditori di Marco insolvente, si ritengono legittimi possessori di questi beni ed a causa di vari debiti, deliberano di venderli o alienarli per pagare detti debiti con l'infrascritto Martino della Croce di cui si parla in vari contratti, come consta dall'istromento rogato dal Notaio Paolo de Osnago l'anno 1423 nei giorni 23 e 24 marzo con i testimoni Tomaso de Grassis preposto alla Chiesa di S. Alessandro e Canonico prebendato della Chiesa di S. Genesio di Dairago e il Sindaco e Procuratore dei due Prevosti, Canonici e Capitolo sia intrinseco che estrinseco della Chiesa di S. Genesio, come consta da pubblico istromento rogato da Paolo di Osnago l'anno passato il 24 di maggio in cui si parla dei patti di vendere e alienare.

L'atto è fatto fra il Sindaco Procuratore e l'infrascritto compratore Marco de Osnago figlio di Adamo

nella casa di Giacomo, Porta Orientale Parrocchia di S. Paolo in Compedo, Milano, e Paolo di Osnago, fratello dello stesso Marco, presente al contratto dal principio alla fine.

Ma che compera è solamente il Marco e nessun'altra persona.

Annotazione dei beni posseduti dal Prevosto, dai Canonici e dal Capitolo: una vigna in Dairago dove si dice al recoldino o al sentiero o alla vigna maronorum, coerenze: a mattino strada, a mezzogiorno ugualmente, a sera campo con termini e coerenze, a monte in parte i Soatti, in parte Petrolo Toyoti o sua moglie di Busto Arsizio ed in parte Febino Lampugnano, è di pertiche 45 circa.

Campo in via Brossano, coerenze: a mattino vigna in parte con termine ed in parte di Petrolo Toyoti, a mezzogiorno strada, a sera strada de Brossano, a monte i Cavalerii, è di pertiche 30 circa.

Una vigna al recoldino vicino al sentiero o a marina, coerenze: a mattino strada, a mezzogiorno i Cavalerii, a sera To... de Bernadigio, a monte Martino de Lacruce, è di pertiche 26 circa.

Campo alla monda, coerenze: a mattino e a monte Francesco Crivelli, a mezzogiorno Gabriele de Bonipertis, a sera strada, è di pertiche 5.

Campo .... coerenze: a mezzogiorno Francesco Crivelli, a mattino Martino de Lacruce, a sera strada e a monte Gabriele Boniperti, è di pertiche 7.

Campo zerbo al roncaro, coerenze: da tre parti Giovanni de Aplano o de Lanzys e dall'altra parte strada, è di pertiche 7.

Campo zerbo ai campacci o vineazza, coerenze: a mattino Martino de Lacruce, a mezzogiorno strada, a sera Giovanni de Aplano, a monte Martino de Lacruce, è di pertiche 12.

Campo di cantone, coerenze: tre parti strada e dall'altra Martino de Lacruce, è di pertiche 10.

Campo al rondelo, coerenze: a mattino strada de Gallarate, a mezzogiorno carbonile in territorio di Dairago, a sera in parte Martino de Lacruce ed in parte Giovanni de Laguarda, a monte Chiesa di S. Valeria di Milano, è di pertiche 20.

Brughiera nel territorio di Dairago a toro, coerenze: .... è di pertiche 80.

Salvo e riservato errore nelle coerenze, numero

delle pertiche, diritti altrui, pertinenze e accessi.

Il detto Marco de Osnago compratore, con i suoi eredi e successori, può disporre come vuole di questi beni nonostante qualunque contraddizione del Sig. Prevosto, Canonici e Capitolo e dei loro eredi e successori, avendo il detto Sac. Tomaso, a nome del Canonico e Sindacato, dato al compratore ogni diritto.

Perciò il sacerdote Tomaso, Canonico, a nome suo e del Capitolo, risponde in solido con i beni della Chiesa presenti e futuri, mobili e immobili.

Il Sig. Prevosto, i Canonici ed il Capitolo assicurano che detti beni sono liberi da vincoli e che essi sono veri venditori e cedono questi beni per la quantità di 186 libbre a piena e completa soddisfazione.

Nel caso di insolvenza, il venditore ha piena facoltà di ritenere questi beni ed anche venderli per poter pagare con quei soldi Martino della Croce figlio di Francesco, Porta Ticinese Parrocchia di S. Giorgio in Palazzo a Milano, creditore del Capitolo per la cifra di 186 libbre.

Essendo stati pagati i detti soldi, Martino della Croce, davanti a me Notaio ed ai testimoni, riceve dal Sac. Tomaso de Grassis le 186 libbre alla presenza di Paolo de Osnago fratello di Marco compratore e figlio di Giacomo di Porta Orientale Parrocchia di S. Paolo in compedo a Milano.

Il tutto è fatto alla presenza del Rev. Giacomo de Modono, preposito della Chiesa di S. Ambrogio in Milano ed al posto del Rev. Antonio de Bernays Vicario Generale del Rev.mo Arcivescovo nella casa

di abitazione del Rev. Prevosto, posta nella Canonica di S. Ambrogio in Porta Vercellina, luogo scelto dal detto Prevosto per tenere il suo tribunale.

Fatto nella detta Canonica di S. Ambrogio dal Notaio Giacomo de Fossatis di Porta Romana Parrocchia di S. Nazaro a Pietra Santa e Giovanni de Maginis figlio di Petrolo Porta Vercellina Parrocchia di S. Maria ....

Testimoni: Giacomo de Mirabilys figlio di Monoli, Porta Romana Parrocchia di S. Nazaro in Brolo, Giacomo de Maionardi figlio di Beltrame Porta Ticinese Parrocchia di S. Lorenzo Maggiore, Giovanni de Bornago figlio di Ysmadi Porta Orientale Parrocchia di S. Babila, tutti noti ed idonei.

Io Antoniolo Fossati figlio di Simone, Porta Comasina Parrocchia di S. Nazaro a Pietra Santa, Notaio ho rogato.

Io Giovanni Fossati figlio di Antoniolo di Porta Comasina, Parrocchia di S. Nazaro a Pietra Santa, Notaio, ho sottoscritto questo contratto.

**Regesto:** 1423 - Maggio 7

Vendita fatta dal Capitolo intrinseco ed estrinseco di Dairago a Marco de Osnago, per volere del Prev. Francesco della Croce successore di Stefano della Croce, dei beni già dati in enfiteusi a Marco de Stecanis di Busto Arsizio.

**Pergamena:** 36 x 111 cm. In buon stato di conservazione nonostante alcune slabbrature sul lato destro ed una macchia sul fondo.

Termina a punta. È di facile lettura.

## (5) PERGAMENA VIII (grande) - 1423, dicembre, 4

Nel nome del Signore Amen.

1423 indizione II, sabato 4 dicembre al Vespero, davanti a Giacomo Teseo di Carmagnola, facente funzione di Vicario, si presenta Marco de Osnago figlio di Giacomo, milanese di Porta Orientale Parrocchia di S. Paolo in compedo, che chiede di vendere un sedime in rovina a Dairago, Capo Pieve e Ducato di Milano, in frigerio o vicinanzia, con coerenza: a mattino accesso, a mezzogiorno strada pubblica o platea, a sera accesso, a monte, in parte i Soati ed in parte Febo de Lampugnano ed è di pertica una e mezza.

Una vigna al Roncario o Vigna marzonorum, coerenze: a mattino e mezzogiorno strada, a sera il pezzo sotto coerenziato, a monte, in parte i Soati ed in parte Petrollo Toyoti o sua moglie di Busto Arsizio ed in parte Febo Lampugnano, è di pertiche 40 circa.

Un campo in via Brossano, coerenze: a mattino vigna sopra coerenziata, a mezzogiorno Martino della Croce, a sera strada di Borsano ed a monte campo sotto coerenziato, è di pertiche 24.

Un campo chiamato al Bernardo o Roncola, coe-

renze: a mattino Petrollo Toyoti o sua moglie, a mezzogiorno campo sopra descritto, a sera strada di Borsano e a monte i Cavalerii, è di pertiche 16.

Una vigna in Roncaldano o Marina, coerenze: a mattino strada, a mezzogiorno i Cavalerii, a sera Cresso de Bernadigio, a monte Martino della Croce, è di pertiche 25.

Un campo al Recondello o Carbonile, coerenze: a mane strada di Gallarate, a mezzogiorno Carbonile del luogo di Dairago, a sera, in parte Martino della Croce ed in parte Giovanni de Laguarda, a monte Chiesa di S. Valeria, è di pertiche 24.

Un campo al Cantono, coerenze: da tre parti strada e dall'altra Martino della Croce, è di pertiche 8.

Un campo zerbo ai campacci o vignazza, coerenze: a mattino Martino della Croce, a mezzogiorno i Soati mediante strada, a sera Giovanni de Aplano de Lanzys, a monte Martino della Croce, è di pertiche 14.

Un campo alla monda, coerenze: da due parti Francesco Crivelli, dall'altra Gabriele Boniperti e dall'altra strada di Borsano, è di pertiche 7.

Un campo alla monda, coerenze: a mattino Martino